

Uomini o *gadget*?

Accesso aperto e beni comuni

M.C. Pievatolo

Dipartimento di Scienze politiche
Università di Pisa

25 ottobre 2012

Questo documento è soggetto a una licenza Creative Commons by-sa

Sommario

- 1 Beni comuni: una storia da Nobel
- 2 I signori delle nuvole
- 3 Il valore del lavoro intellettuale
- 4 Dodici comandamenti per l'accesso aperto
- 5 Bibliografia

Sulle recinzioni sarde

Melchiorre Murenu?

Tancas serradas a muru
fattas a s'afferra afferra;
chi su chelu fid in terra
l'haiant serradu puru.

Walls are encircling the land
Seized with greed and in haste,
If Heaven was on Earth
They would grab it too!
(transl. by Remo Bodei)

L'editto delle chiudende (1820-1823)

- Permette al privato “di chiudere con muro, siepe o fosso i terreni di loro proprietà, facendola diventare perfetta, ad eccezione di quelli gravati da servitù di pascolo, di passaggio, di fontana, di abbeveraggio.”
- Apre la strada all'eliminazione dei *commons* (ademprivi), cancellati con una legge dello stato italiano nel 1865
- Causa rivolte (Su Connottu, Nuoro, 1868) banditismo e deforestazione

“La scienza consiste nel collegamento”

- Elinor Ostrom (Nobel per l'economia 2009) avrebbe potuto usare questa tragedia degli *anticommons* nella sua teoria
- Non è avvenuto, per mancanza di collegamenti (nel senso di Platone e di V. Bush)
- La storia sarebbe potuta essere meno coloniale, se il nostro sapere fosse stato meno sconnesso

Come potremmo pensare

V. Bush, As we may think (1945)

La mente umana non opera così. Funziona per associazione. Appena domina un elemento, salta istantaneamente al prossimo suggerimento dato dall'associazione di pensieri, secondo una qualche intricata rete di piste contenuta dalle cellule del cervello. Ha altre caratteristiche, naturalmente: le piste che non sono seguite frequentemente sono inclini a svanire. Gli elementi non sono del tutto permanenti; la memoria è transitoria.

Jaron Lanier: maoismo digitale

J. Lanier, *You are not a Gadget* (2010)

Il maoismo digitale non rifiuta ogni gerarchia. Ricompensa, invece, in maniera preponderante un'unica gerarchia prediletta, quella dei metadati digitali [*digital metaness*], nella quale un pastone [*mashup*] è più importante delle fonti che sono state ridotte in poltiglia. Un blog di blog è più celebrato di un mero blog. Se avete catturato una nicchia molto alta nell'aggregazione dell'espressione umana – per esempio nel modo in cui Google ha fatto con la ricerca – riuscite a diventare potentissimi. Lo stesso vale per l'operatore di un *hedge fund*. Nella nuvola, meta equivale a potere (cap. IV).

Una filosofia prima della filosofia

J. Lanier, *You are not a Gadget* (2010)

Costruiamo estensioni per il vostro essere, come occhi e orecchi remoti (*web-cam* e telefoni cellulari) e memorie espanse (la massa di minuzie che si può cercare online). Esse diventano le strutture con cui vi connettete al mondo e agli altri. Queste strutture, a loro volta, possono cambiare il modo in cui concepite voi stessi e il mondo. Smanettiamo con la vostra filosofia manipolando direttamente la vostra esperienza cognitiva, non indirettamente, tramite l'argomentazione (cap. I).

Alienazione

- 1 Le reti sociali proprietarie plasmano il nostro modo di comunicare col mondo, classificandoci in stereotipi e dividendoci in bolle
- 2 I signori dell'aggregazione traggono profitto dai metadati sulla nostra attività - che noi cediamo gratis.
- 3 Il valore si sposta da quanto noi facciamo alla sua aggregazione, che non controlliamo.

Tornare al *copyright*?

J. Lanier, *You are not a Gadget* (2010)

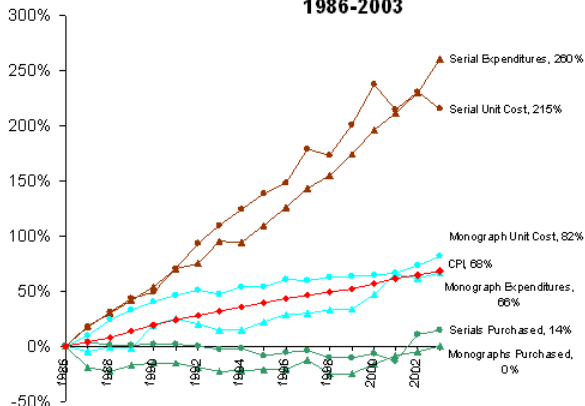
Un effetto della cosiddetta cultura libera è che potrebbe infine costringere chiunque vuole sopravvivere sulla base di un'attività intellettuale (diversa dal badare alla nuvola) a entrare in una qualche specie di fortezza giuridica o politica – o diventare favoriti di un ricco mecenate – per essere protetti dalla rapacità della mente ad alveare. In realtà “libero” significa che artisti, musicisti, scrittori e registi saranno costretti ad ammantare se stessi in istituzioni indigeste (cap. IV).

La mente ad alveare non ha inventato nulla

- Prima della stampa: il lavoro intellettuale compensa se stesso
- Dopo la stampa: potere degli editori, prima perpetuo (privilegio), poi temporaneo (*copyright*) ma sempre più sbilanciato a sfavore degli autori
- Pubblicazione scientifica *mainstream*: rendite da oligopolio a pochi latifondisti del sapere che privatizzano quanto ricevono gratis
- Proletarizzazione dei ricercatori, che cedono il *copyright* e la valutazione del proprio lavoro a multinazionali editoriali e banche dati proprietarie (Wos, Scopus, Google Scholar)

La crisi dei prezzi dei periodici

Chart 1: Monograph and Serial Costs in ARL Libraries, 1986-2003



Source: ARL Statistics 2002-03, Association of Research Libraries, Washington, D.C.

<http://www.arl.org/srsls/pubpdf/arlstat03.pdf>

Lanier: una soluzione conservatrice

- Sistema di micropagamenti ispirato a Xanadu (permettere l'accesso ma non la copia)
- Anche se i costi di transazione superano i guadagni, questo mercato ha il senso, pedagogico, di ripristinare il valore (monetario) del lavoro intellettuale

Open Access

Peter Suber, Definizione

La letteratura ad accesso aperto (Open Access, OA) è digitale, online, gratuita e libera da buona parte delle restrizioni dettate dalle licenze per i diritti di sfruttamento commerciale. Queste condizioni sono possibili grazie a Internet e al consenso dell'autore o del titolare dei diritti d'autore.

Dal Cern all'ArXiv, e oltre

- Cern, 1989: invenzione del web (T. Berners-Lee)
- Los Alamos, 1991: ArXiv (P. Ginsparg)
- Santa Fe, 1999: Open Archives Initiative
- OAI-PMH v. 1.0, 2001 e v. 2.0, 2002
- Budapest 2002: Open Access Initiative
- Bethesda 2003: Statement on Open Access Publishing
- Berlino 2003: Dichiarazione di Berlino sull'Accesso aperto alla letteratura scientifica

Le vie dell'accesso

- *Self-archiving* (via verde): gli autori depositano i loro testi, come sono o dopo essere stati sottoposti a referaggio da parte di una rivista, in archivi istituzionali (come Openaire) o disciplinari (come l'ArXiv) *Some readers pay*
- *Overlay journals (content curation)*
- *Open publishing* (via d'oro): i testi sono pubblicati direttamente da riviste ad accesso aperto, dopo essere stati sottoposti a revisione paritaria (Plos, PeerJ, Directory of Open Access Journals) *Authors pay*
- Via platino: *open publishing* gratuito *Institutions pay*
- Via rossa (OA predatorio; sedicenti "open access articles" di Elsevier e altri editori "di buona reputazione") *Authors pay (a lot of money for nothing)*

Modelli politici

- mandato: l'ente che finanzia la ricerca impone l'obbligo di depositarne i prodotti in archivi aperti. In Europa il mandato sarà la norma nel programma di ricerca dell'UE Horizon 2020; in Italia l'applica per esempio Telethon; negli USA il National Institute of Health
- deposito legale: il deposito delle pubblicazioni in un archivio aperto è prescritto come requisito per ottenere un titolo di studio, per partecipare a un concorso pubblico o per essere sottoposti alla valutazione della ricerca. Oggi in Italia questo è richiesto, dai regolamenti e dai bandi di alcuni atenei, solo per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca.

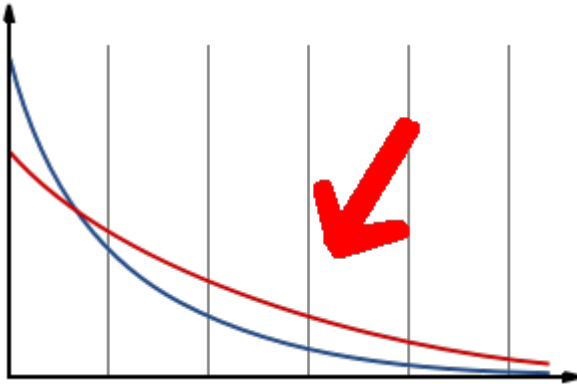
Perché non ci facciamo pagare?

- Perché non esigere che gli autori e i revisori degli articoli scientifici siano remunerati in proporzione ai profitti degli editori?
- Diamo per scontato che il valore dell'attività dell'intelletto non sia monetario e che il monopolio intellettuale sia un ostacolo al suo sviluppo
- Dobbiamo prenderne coscienza e svilupparne le conseguenze

Back to the future

- Far riscoprire alla società il valore gratuito del lavoro intellettuale
- Esaminare criticamente il nostro sistema di pubblicazione: non si dà libertà dei contenuti senza la libertà dei contenitori e delle comunità di conoscenza che ne fanno uso
- Chiedersi se abbiamo davvero bisogno dei *core journals* e delle loro diseconomie di scala
- Chiedersi se la ricerca debba o no essere monoculturale

Cento fiori - o cento orti?







Dodici comandamenti per l'accesso aperto

danah boyd, mcp ,Dodici comandamenti per l'accesso aperto 2011

- 1 Professori ordinari o ricercatori assunti stabilmente nell'industria: pubblicate solo in riviste ad accesso aperto
- 2 Associazioni disciplinari: aiutate le riviste ad accesso aperto a guadagnare attrattiva
- 3 Commissioni di concorso: riconoscete le sedi di pubblicazione alternative e aiutate le università a seguirvi...

Testi citati nella conferenza

-  I. Pirastru, *Il banditismo in Sardegna (atti della commissione parlamentare 1969-1972)*, Editori riuniti, 1973, con prefazione di I. Delogu [url](#)
-  Jaron Lanier, *You are not a Gadget*, 2010 [url](#) [url1](#)
-  MC Pievatolo, *L'Eutifrone di Platone*, "Bollettino telematico di filosofia politica", 2011 [url](#)
-  V. Bush, *As we may think*, "The Atlantic" , July 1945 [url](#)